



La svolta

Caso Pomigliano: il Lingotto pensa a un bacino per i licenziati

I precari

Primi spiragli per i precari della Fiat di Pomigliano a cui l'azienda non ha rinnovato il contratto: nel corso del vertice di ieri pomeriggio il Lingotto si è detto disponibile a definire una sorta di «bacino» che li metterebbe in pole position per la riassunzione quando nella grande fabbrica campana verrà avviata la produzione della Panda (cioè entro il 2011, secondo i piani di Marchionne). Attualmente, i precari che hanno perso il lavoro sono 36, mentre ad altri 52 il contratto di apprendistato scadrà a fine marzo. Per quelli già senza contratto, che ieri, durante il vertice, hanno manifestato sotto la sede del ministero dello Sviluppo, il governo e la Regione Campania, spiega il segretario generale della Fismic Roberto di Maulo, valutano la possibilità di concedere la «mobilità in deroga» per dodici mesi.

Secondo Giovanni Sgambati, segretario della Uilm Campania, la disponibilità offerta dalla Fiat «è molto importante, perché per la prima volta c'è un'apertura dell'azienda sui precari. È evidente che questi lavoratori non sono figli di un dio minore. La strada è comunque ancora in salita. La soluzione è ragionevole». Critico invece il segretario nazionale dell'Ugl Giovanni Centrella: «Per la fabbrica napoletana - è l'allarme del sindacalista - temiamo il peggio e cioè che non ci sia in vista alcuna soluzione, in quanto l'eventuale accordo di bacino per i precari di Pomigliano rischia di trasformarsi in un parcheggio senza uscita. Almeno per i prossimi due anni, infatti, Fiat non prevede nulla di buono per il lavoro e l'occupazione. Questo stillicidio di non-notizie sta esasperando i lavoratori».

Ieri sono scese in piazza, ma ad Avellino, anche le tute blu dell'Fma di Pratola Serra, l'impianto irpino il cui futuro è strettamente legato alla fabbrica «madre» di Pomigliano. L'Fma fornisce infatti al Giambattista Vico il 70% della produzione di motori, spiegano i sindacati, che chiedono tavoli di confronto e negoziato «per la creazione di un piano industriale vero, incentrato sulla formazione e l'innovazione tecnologica dell'azienda».

